



diario economico

della Regione Campania

lunedì 1 dicembre 2008

Mattino, Repubblica e Roma presentano la "due giorni" partenopea del Presidente della Repubblica Napolitano. Tra gli interventi pubblicati da Mezzogiorno Economia segnaliamo quello di Sales sul tema delle politiche governative verso il Mezzogiorno e quello di Bianchi sul dualismo Nord – Sud.

Il Mattino

"La città che fa impresa accoglie Napolitano" di Adolfo Pappalardo (pag. 25)

Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, giunto ieri sera a Villa Rosebery a Napoli, avrà nel capoluogo partenopeo due giorni intensissimi. Nella prima giornata di visita, il Presidente sarà impegnato, soprattutto, nel "tour" delle eccellenze imprenditoriali e scientifiche: sarà a Pomigliano D'Arco, dapprima presso gli stabilimenti Alenia, dove in compagnia del numero uno di Finmeccanica **Guarguaglini**, visiterà l'hangar dove viene realizzata la fusoliera del Boeing 787. Poi, in compagnia di **Luca Cordero di Montezemolo** e **Sergio Marchionne** visiterà la Fiat Elasis e, quindi, sarà ricevuto dall' Amministratore delegato dell'Avio, **Zacchetti**.

Nella stessa pagina, *Adolfo Pappalardo* intervista il rettore della Federico II ed il direttore dell'Istituto degli Studi storici, fondato da Benedetto Croce:

- **"Trombetti: è l'ennesima prova di attenzione ai buoni progetti";**
- **"Sasso: la sua presenza a Napoli sia traccia per la classe politica".**

Gli altri giornali:

- **Repubblica – Napoli**, *Antonio Tricomi* a pag. 2: **"Vogliamo una città normale";**
- **Roma**, *Mario Pepe* a pag. 37: **"Napolitano premia ricerca e imprese".**

Mezzogiorno Economia

"Ecco perché Bossi è più bravo di noi" di Isaia Sales (pag. 1)

Nel silenzio totale delle istituzioni e delle forze sociali prosegue il "saccheggio" da parte del governo del Fondo aree sottoutilizzate (Fas) che prevede l'85% delle risorse destinate al Mezzogiorno. Già 29 miliardi di euro, tra tagli e spostamenti verso altri impegni, sono stati sottratti al Sud e **Sales** ritiene possibile che "non ci si fermi qui". Con questi provvedimenti viene radicalmente messa in discussione tutta la programmazione unitaria 2007/2013 che per la prima volta unificava in un'unica strategia coordinata tutti gli interventi allo scopo di evitare la frammentazione. Inoltre il governo aveva già cancellato dal Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria), per il periodo 2009/2011, l'obiettivo quantitativo di intervento in conto capitale per il Mezzogiorno fissato al 41% del totale. Si tratta, per **Sales**, di una politica centralistica che mira a sopprimere ogni confronto con il territorio: una sorta di "federalismo centralista" che somiglia molto ad un regime speciale.

Mezzogiorno Economia

"Niente più push, lo sviluppo è pull" di Luca Bianchi – vicedirettore della Svimez (pag. 5)

Nel convegno, organizzato dal Dipartimento Studi Economici dell'Università Parthenope, che si terrà oggi a Napoli, dal titolo "Politiche di sviluppo per il Mezzogiorno e neodualismo" si discuterà soprattutto del dualismo Nord – Sud e dei motivi nuovi che, sommandosi a quelli storici, spingono il

Mezzogiorno sempre più lontano dal resto del Paese. Tra le cause principale che caratterizzano il ritardo del Sud, che negli ultimi sessanta anni è rimasto sostanzialmente invariato, **Bianchi** mette in evidenza lo scarso investimento sul capitale umano, il ruolo delle istituzioni e del capitale sociale nel processo di crescita, la globalizzazione, i processi di esternalizzazione nell'industria, la povertà. "E' giunto il momento di lasciarsi alle spalle le inutili contrapposizioni tra sviluppo endogeno ed esogeno - scrive **Bianchi** - occorre passare da un logica push ad una logica pull". Le imprese del Mezzogiorno devono produrre ciò che riescono a vendere e non più, come è successo finora, cercare di vendere ciò che producono". Occorre valorizzare gli specifici vantaggi competitivi per puntare sul rilancio del Sud.

Mezzogiorno Economia

"Impariamo anche a punire" di Antonio La Spina - docente di Sociologia all'Università di Palermo (pag. 4)

La Spina sottolinea l'importanza del sistema di valutazione, che deve essere seria, coerente e severa, nelle politiche pubbliche di sviluppo. Occorre sforzarsi per rendere il meccanismo della valutazione il più possibile lineare, trasparente e responsabile. E, spesso, non sono sufficienti meccanismi di premialità che, specie nelle politiche europee di coesione 2000 - 2006, hanno dimostrato la loro inefficacia. Dall'esperienza passata va tratto un insegnamento importante: "i premi, come le punizioni (che non andrebbero trascurate) possono essere strumenti potenti a patto di erogarli nel modo e nel momento giusto, sulla base delle valutazioni di volta in volta appropriate".

Mezzogiorno Economia pubblica a pagina 9, un articolo dal titolo: **"Innovazione, se le Regioni provano a fare massa critica"**, nel quale viene chiesto ai rappresentanti delle Regioni del Sud quali iniziative abbiano messo in campo grazie alla programmazione 2007-2013.

- Campania - **"R&S, ora siamo a livelli settentrionali" di Angelo Lo Monaco**

Nell'intervista, l'assessore alla Ricerca e innovazione della Campania, **Nicola Mazzocca**, ha detto che "nel 2007-2013, concentrando 1.349 milioni su innovazione e ricerca, la Campania si conferma la Regione che destina il maggior ammontare di risorse pubbliche a questa finalità. Complessivamente la percentuale di spesa in Ricerca si è assestata sull' 1,12% del Pil regionale, superiore alla media nazionale e a ridosso delle regioni settentrionali più attive".

- Puglia - **"Puntiamo sui distretti. E c'è la mecatronica" di Francesco Strippoli;**
- Sicilia - **"I nostri investimenti oltre la media Ue" di Laura Conti;**
- Basilicata - **"Obiettivo su auto, energia e ambiente" di Francesco Strippoli;**
- Calabria - **"Imprese-laboratori, rapporto da stimolare" di Concetta Schiariti.**

Mezzogiorno Economia

"Il sole Fiat riscalda il Sud" di Federico Pirro - ordinario di Storia dell'Industria a Bari (pag. 4)

Nonostante la crisi dei mercati nazionale ed internazionale la Fiat, specie con i migliori modelli, continua a dare segnali di resistenza, come ha sottolineato recentemente l'amministratore delegato dell'azienda automobilistica **Sergio Marchionne**. Il ricorso alla cassa integrazione ha colpito indifferentemente gli stabilimenti del Nord e del Sud d'Italia, dove la fabbrica torinese ha dislocato oltre il 50% della produzione. **Pirro** evidenzia come la Fiat contribuisca a delineare "un panorama del Mezzogiorno industriale che pone a disposizione dell'intero Paese robuste capacità produttive tecnologicamente avanzate".

Mezzogiorno Economia**"Lo spettro del credit crunch aleggia sulle imprese" di Mariarosaria Marchesano (pagg. 2 – 3)**

Mezzogiorno Economia dedica due pagine ad un'inchiesta sul credito alle imprese del Sud che rischiano danni molto gravi per la riforma dei Confidi. Infatti, quest'anno è entrata in vigore la legge 326 del 2003 che cambia il volto del sistema dei consorzi di garanzia trasformandoli in intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. I Confidi esercitano attività di prestazione di garanzie volte a favorire il finanziamento delle piccole imprese da parte delle banche e degli altri soggetti che operano nel settore finanziario. Le regioni meridionali non hanno ancora individuato strumenti adatti a misurarsi con le nuove norme e, pertanto, le imprese del Sud rischiano di pagare il denaro in maniera più cara che al Settentrione.

Sull'argomento, **Mezzogiorno Economia**, pubblica le schede relative a cinque regioni meridionali:

- Sicilia: **"Confcommercio corre con Fideo"** di *Angelo Meli* a pag. 2;
- Campania: **"Ramirez. Riusciremo a trovare la quadra"** di *Angelo Agrippa* a pag. 3;
- Puglia: **"Santamaria: chance da non perdere"** di *Vito Fatiguso* a pag. 3;
- Basilicata: **"Carriero: già esiste un piano di fusione"** di *Vito Fatiguso* a pag. 3;
- Calabria: **"Speziali: siamo troppi. Occorre sintesi"** di *Concetta Schiariti* a pag. 3.

Mezzogiorno Economia**"Rimesse immigrati, Campania al top" di Angelo Agrippa (pag. 11)**

In Campania, le rimesse pro-capite che vengono inviate da ciascun immigrato verso le proprie famiglie di provenienza, in media, ammontano a 2864 euro l'anno. Complessivamente sono circa 281 milioni di euro l'anno, con un'incidenza del 4,7% sul totale nazionale. Tra le province del Sud, Napoli è la sesta in Italia con 170 mila 810 euro di rimesse complessive all'anno. I dati riferiti agli anni 2000-2007 sono forniti dal Centro studi Sintesi di Venezia che ha analizzato non solo la consistenza, ma anche la natura e la destinazione finale delle rimesse degli immigrati in Italia. Secondo quanto scritto nel rapporto, le rimesse degli immigrati, possono portare alla crescita delle economie più arretrate. Risultando più efficaci e più utili dei tradizionali aiuti umanitari.

Il Mattino**"Piano commercio flop, pochi affari di domenica", senza firma (pag. 24)**

Maltempo e crisi economica, hanno fatto "naufregare" la speranza dei commercianti che la prima domenica con i negozi aperti potesse dare una spinta alle vendite nel capoluogo campano. L'unica zona di Napoli dove si è potuto registrare un afflusso notevole di turisti è stato il percorso dei Decumani e, seppure nella tarda mattinata nelle altre vie della città si sia registrato un graduale aumento del passeggio, a tale movimento purtroppo non è coinciso un aumento degli acquisti.